



[www.stenos.it](http://www.stenos.it)



In questo numero

- 2 I costi della politica:  
un'industria che fattura alle  
spalle del cittadino
- 2 In Italia un aeroporto non viene  
mai negato. Un capitale  
sperperato per opere inutili
- 3 Il Santo Natale: da festa  
cristiana a festa pagana
- 3 Shopper di plastica, scatta  
l'ora X: vietati dal 1° gennaio
- 4 INCHIESTA di Stenos.it:  
Narcotraffico: un affare da 400  
miliardi di dollari l'anno, in Italia  
22mila morti dal 1973
- 7 Giornalismo e Saggistica,  
Premio Marsica 2010
- 7 I libri vanno... a ruba.
- 7 "Amore malato", paziente  
perseguitava la psichiatra
- 8 LA STORIA IN RETROSPETTIVA -  
Dagli appunti di una inviata  
molto speciale (agente... di  
complemento)
- 10 Più Libri Più Liberi - fiera  
nazionale della piccola e  
media editoria, boom di  
visitatori

## La disinformazione organizzata, troppi giornalisti per un prodotto scadente

*L'informazione data nel nostro paese rispecchia la pochezza di chi ha governato, governa e governerà. L'argomento principe nei notiziari è la politica. Cosa ha fatto, detto quell'onorevole o segretario politico, un panorama lungo, uno spazio occupato a discapito delle informazioni. Oltre ad essere fotocopie e privi di personalità i nostri telegiornali, radiogiornali, giornali, sono in sostanza bollettini della politica. Nel mondo sembrerebbe che non succeda mai nulla, visto che dal primo notiziario alla mattina fino all'ultimo a notte inoltrata, le stesse notizie vengono riportate, e addirittura si vedono o si ascoltano gli stessi servizi. Eppure per una televisione per la quale è obbligatorio pagare un canone che chiamano abbonamento, e cioè la Rai, le redazioni pullulano di giornalisti, da quella di Saxa Rubra a quelle distaccate a quelle regionali.*

*Un esercito formato da 1668 giornalisti, ai quali vanno aggiunti gli addetti alle segreterie che sono 1815, quindi un totale di 3483 persone. Per la cronaca ricordiamo che al Tg1 "lavorano" 136 giornalisti, al Tg2 "lavorano" 126 giornalisti al Tg3 "lavorano" 104 giornalisti, al Televideo "lavorano" 49 giornalisti, a Rai Parlamento "lavorano" 26 giornalisti, a Rai International "lavorano" 39 giornalisti, e quasi altrettanti a tempo determinato, mentre al Tgr di Angela Buttiglione "lavorano" 689 giornalisti. Un giornalista Rai appena assunto parte da uno stipendio che si aggira fra i 2000-3000 euro, un caporedattore parte da uno stipendio che si aggira fra i 4000-5000 euro, immaginate i numerosi vice direttori e direttori quanto guadagnano. Ovviamente tutti hanno 14 mensilità. Il noto giornalista Marco Travaglio ha recentemente dichiarato che "Sono terrorizzato all'idea di quando saranno pubblicati i compensi: io prendo meno dell'ultima gamba destra di una soubrette: 1.500 euro lorde a puntata (di Anno Zero n.d.r.)".●*

[www.stenos.it](http://www.stenos.it) – e-mail [stenos@stenos.it](mailto:stenos@stenos.it)

**Direttore: Marco Baroni – Responsabile di redazione Fosca Colli**



## I costi della politica: un'industria che fattura alle spalle del cittadino

Non si vuole fare facile qualunquismo però è giusto meditare, soprattutto in periodi di crisi su determinate voci di spesa che i nostri politici dimenticano di citare. Per esempio i contributi statali ai partiti dal 1976 sono stati 3.419.564.028 €, i rimborsi per spese elettorali alle europee 2004 sono stati 248.956.810 €. I costi dei consulenti della Pubblica Amministrazione sono stati per l'anno 2004 1.097.000.000€, le spese per gli stipendi dei consiglieri regionali sono 131.685.906 € e il personale delle regioni può contare su 81.536 dipendenti e 6.296 dirigenti, e già che ci siamo ricordiamo che il personale delle province è di 56.660 unità, di cui 1.712 sono dirigenti, mentre il personale dei comuni è di 428.281 persone di cui, 5.712 dirigenti. E in questa festa sfrenata di sprechi come non rammentare che i finanziamenti pubblici alle comunità montane nel 2005 ammontano a 170.175.114€, e i finanziamenti ai giornali di partito a 60.000.000 €? Non è possibile che un presidente di consiglio circoscrizionale guadagni 5 mila euro al mese o che una Asl abbia più centralinisti di Buckingham Palace, è assurdo constatare che le spese di rappresentanza dei governatori siano fino a dodici volte più alte di quelle del presidente della Repubblica tedesca. Province che continuano ad aumentare, nonostante da decenni siano considerate inutili. Indennità impazzite al punto che il sindaco di un paese aostano di 91 abitanti può guadagnare quanto il collega di una città di 249 mila anime. Candidati "trombati" consolati con 5 buste paga. Presidenti di circoscrizione con l'auto blu. Non ipotizziamo che il Capo dello Stato vada a vivere in una palazzina a Montesacro, in quanto deve certamente avere una residenza di grande rappresentanza. E' una questione di immagine internazionale, però non capiamo perché debba costare quattro volte Buckingham Palace. Ma siamo in Italia dove si discute su tutto tranne che sulle problematiche vere. ●

---

*Assurdo che una Asl  
abbia più centralinisti di  
Buckingham Palace*

---

## In Italia un aeroporto non viene mai negato. Un capitale sperperato per opere inutili

Il nostro è il Paese con il sistema aeroportuale più frammentato. Non considerando gli aeroporti delle isole minori che per ovvi motivi devono esistere, ci domandiamo il perché debbano esserci a Tortolì un comune di circa 10.757 abitanti capoluogo, insieme a Lanusei, della provincia dell'Ogliastra, ad Aosta comune con circa 35.010 abitanti, a Cuneo comune con 55.061 abitanti circa, ad Albenga 24.249 abitanti circa, Bolzano 103.810 abitanti circa, a Brescia 191.618 abitanti circa e a 70 km circa da Verona e 50 km da Bergamo, ove già esistono aeroporti, Parma 185.120 abitanti circa, ad Ancona 102.477 abitanti circa, Grosseto 81.311 abitanti circa, a Siena 54.391 abitanti circa che dista da Grosseto 75 km, a Perugia 167.579 circa, a Pescara che considerando l'area metropolitana di Pescara-Chieti comprende attualmente 330.000 abitanti circa, a Foggia 152.928 abitanti circa, a Salerno 139.899 abitanti circa, a Forlì 117.471 abitanti circa, a Rimini 142.116 abitanti circa e dista 54 km da Forlì, a Taranto, 192.645 abitanti circa, a Crotone 61.529 abitanti circa, a Reggio Calabria 186.077 abitanti circa, a Comiso 30.232 abitanti circa. Forse perché sono gelosi del fatto che l'aeroporto di Roma Ciampino riceve ogni anno dallo Stato circa 2,5 milioni di euro di sovvenzioni, senza di cui non potrebbe sopravvivere? ●

---

*Anche minuscole  
località puntano i piedi  
pur di avere una base  
aerea*

---

## Il Santo Natale: da festa cristiana a festa pagana




---

*Santo Natale,  
una ricorrenza  
"dimenticata"*

---

Nessun moralismo o falsa ironia, ma quando il troppo storpia si deve denunciare. Passi che per "aiutare" l'economia la tecnologia faccia costantemente passi da gigante e che ogni mese escano gli ultimi modelli di telefonini cellulari, computer e autovetture; abboniamo che ogni italiano ha dovuto affrontare la spesa non prevista per acquistare almeno il decoder per poter vedere in digitale le stesse schifezze che vedeva con l'analogico, ma che da ormai un mese si voglia mistificare, mortificare ancora una volta la festa cristiana del Santo Natale è veramente troppo. Non è questione di essere bacchettoni o bigotti, ma il rispetto è andato allegramente a farsi fottere. Il Natale non è più la festa, la ricorrenza della nascita di Gesù, ma è solo un lungo periodo in cui comprare regali, rincorrere le offerte promozionali. Non è più il desiderio di vedere tutta la famiglia raccolta nell'attesa della nascita del Salvatore, ma solo il momento per poter scartare il regalo. Tutti i giorni in televisione non è altro che un ripetersi di servizi monotoni sui vari negozi e centri commerciali, feste e inaugurazioni effettuate dalle varie "soubrette" del momento. Il Natale non è più la festività cristiana che celebra la nascita di Gesù, ma è la ricorrenza di babbo natale e del consumismo portato all'estremo. ●

### Shopper, scatta l'ora X: vietati dal 1° gennaio

*"Dal primo gennaio non potranno più essere prodotti o messi in commercio gli shopper non biodegradabili, mentre una norma transitoria su cui sta lavorando il ministero dello Sviluppo Economico e che dovrebbe essere inserita nel Milleproroghe darà la possibilità ai supermercati e ai negozi di smaltire le scorte, ma ormai le buste in plastica fortemente inquinanti stanno per essere messe definitivamente al bando anche nel nostro Paese, infatti il Ministro dell'Ambiente esclude in modo categorico una nuova proroga, procedendo al recepimento definitivo della direttiva Ue". E' quanto ricorda Piergiorgio Benvenuti, Responsabile delle Relazioni Istituzionali e Coordinatore per il Lazio del Movimento Ecologista Europeo – Fare Ambiente. "Fare Ambiente da oltre due anni si sta attivando con campagne affinché la sensibilità ambientale avesse un'accelerazione, come quella della diffusione nell'intero territorio italiano degli shoppers biodegradabili. Abbiamo sempre ritenuto che si debba procedere velocemente al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, pertanto la nostra azione a tal riguardo è stata da tempo finalizzata a non attendere la normativa comunitaria (la EN13432) che dapprima sarebbe dovuta andare in vigore in Italia il 1 gennaio del 2010, ma che poi di fatto è slittata al 2011. Oggi salutiamo con soddisfazione la decisione di non procedere con ulteriori proroghe". In Italia si producono 300 mila tonnellate di buste di plastica all'anno, l'equivalente di 430 mila tonnellate di petrolio e di circa 200 mila tonnellate di co2 emesse in atmosfera. 2 milioni di tonnellate di plastica finiscono ogni anno tra i rifiuti e sono consumati non meno di 4 miliardi di sacchetti. Uno spreco di risorse non rinnovabili, per produrre un oggetto che ha un tempo di vita brevissimo, ma che determina un inquinamento ingente. Basti pensare che ad esempio lasciare un sacchetto di plastica sulla costa si degrada in 10-20 anni e si dissolve completamente in circa 200 anni. ●*

---

*In Italia si producono  
300 mila tonnellate di  
buste di plastica  
all'anno, l'equivalente  
di 430 mila tonnellate di  
petrolio e di circa 200  
mila tonnellate di co2  
emesse in atmosfera*

---

## Narcotraffico: un affare da 400 miliardi di dollari l'anno, in Italia 22mila morti dal 1973

Il narcotraffico, oltre ad essere un affare da 400 miliardi di dollari l'anno che riguarda più di 100 milioni di persone nel mondo, è anche uno dei più importanti processi di globalizzazione dei giorni nostri. Le droghe sono prodotte e finite in aree geografiche lontanissime tra di loro: dagli altipiani andini, ai laboratori dell'Europa dell'Est, passando per i centri di seconda raffinazione dell'Africa nera, la droga arriva standardizzata nelle strade di tutto l'occidente. Colombia, il Perù e la Bolivia detengono saldamente il monopolio mondiale per la produzione di cocaina, con un giro d'affari di circa 100 miliardi di dollari l'anno. La superficie di coltivazione della pianta di coca dei tre paesi è pari cinquantacinquemila ettari. La mezzaluna d'oro costituita da Afghanistan, Iran e Pakistan e il triangolo d'oro formato da Birmania, Laos e Thailandia, sono l'aeree di produzione del papavero dell'oppio, la sola Birmania ne produce 810 tonnellate l'anno. L'Italia si conferma quale area di transito e di consumo di ogni genere di droga in cui operano, ancorché significativamente contrastate, pericolose organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia nazionali che straniere. Sono stati 502 i morti per droga in Italia nel 2008, circa 22mila morti dal 1973. Sono aumentati tragicamente anche il numero dei minori coinvolti nel traffico di droga: Nel 2008 i minorenni segnalati all'autorità giudiziaria stati 1.124. In totale nel 2008 sono stati sequestrati 42.196 kg di stupefacente tra cocaina, eroina, hashish, marijuana e altre droghe. Dopo l'Inghilterra, l'Italia è il secondo mercato dell'eroina ed uno dei primi per la cocaina. Oltre l'8% dei ragazzi ne fa uso, circa 40 mila persone l'hanno consumata abitualmente in Italia nel 2007. L'Italia è la prima nazione per consumi di cannabis e una delle prime per consumi di cocaina. Le spese per circa 20 mila condannati al carcere per reati di droga sono circa 900 milioni di euro all'anno. Il 26 giugno è il giorno in cui si celebra la Giornata nazionale contro la droga. Il Mato Grosso do Sul, uno stato federato brasiliano, di circa 350.000 km<sup>2</sup> ha festeggiato con la distruzione di 138 tonnellate di droga. Per capire il fenomeno si tenga conto che, ad esempio, quasi 500 mila ettari di superficie colombiana sono stati destinati alla coltivazione di coca, e che durante il 2008 nella sola provincia di Brescia le forze dell'ordine hanno sequestrato oltre 1706 kg di droga, quantitativo che, fatte le dovute proporzioni in base agli indicatori forniti da Unodc e Interpol, ammonterebbe a un totale circolante di 17 tonnellate. Il valore complessivo della droga sequestrata è pari a 11,6 milioni di euro a livello di traffico, e pari a 27 milioni nel circuito di spaccio. Aumentano le cifre se si parla di presunto circolante: 116 milioni di euro all'ingrosso e oltre 270 milioni al dettaglio, con un mercato di cocaina di oltre 133 milioni e di hashish di 107 milioni. Il mercato della droga vale 11,4 miliardi di euro all'anno: tanto spendono i 3 milioni di consumatori in Italia. I 500 mila consumatori più assidui generano metà dei guadagni illeciti. Una pasticca di ecstasy o di anfetamine costa 18 euro, una dose di Lsd costa mediamente 29 euro, la cocaina 70-80 euro al grammo, 65 ne servono per un grammo di eroina e 7 per uno di hashish L'Italia, innanzitutto, si conferma quale area di transito e di consumo di ogni genere di droga in cui operano, ancorché significativamente contrastate, pericolose organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia nazionali che straniere.



---

*502 i morti per droga in  
Italia nel 2008, circa  
22mila morti dal 1973*

---



*segue a pag. 5*



*segue da pag. 4*

Tale affermazione è confermata dall'analisi dei dati dei sequestri secondo cui, al 30 novembre di quest'anno, sono stati sequestrati oltre 27.000 kg di sostanze stupefacenti, di cui quasi 4.000 di cocaina, circa 1.800 di eroina (con un incremento di oltre il 50% rispetto all'anno precedente), circa 16.500 di hashish e oltre 4.000 di marijuana. Segno evidente che la circolazione della droga è aumentata. Nel 2007, però, anche il contrasto al narcotraffico sul territorio nazionale ha registrato, sulla base dei dati, un trend in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al 30 novembre 2007, infatti, oltre 20.000 sono state le operazioni antidroga, che hanno registrato un incremento complessivo del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e quasi 33.000 sono state le persone segnalate all'A.G. (+7% rispetto allo stesso periodo del 2006). L'Arma, in questo contesto, è stata particolarmente impegnata, offrendo un fondamentale contributo, se si pensa che le operazioni poste in essere sono state oltre 13.000, con un incidenza sul totale di circa il 65%, e le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria 21.432, cioè oltre il 68% del totale. La cocaina, che come abbiamo visto proviene per la quasi totalità dai tre Paesi tradizionalmente coltivatori, ovvero Colombia (50%), Perù (32%) e Bolivia (18%), giunge in Italia: via mare (attraverso i grandi porti di Genova, Napoli, Gioia Tauro, Trieste e Livorno), via aerea (soprattutto negli aeroporti di Milano e Roma Fiumicino), via terrestre (in particolare, i flussi provenienti dal Nord Europa transitano per i principali valichi ferroviari e terrestri). Negli ultimi anni il mercato della cocaina risulta assestato su valori elevati di consumo. Lo confermano i consistenti quantitativi sequestrati che vanno di pari passo con le operazioni e le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria. Infatti, al 30 novembre del 2007, nel corso delle quasi 7.000 operazioni condotte dagli organismi territoriali ed investigativi, sono stati realizzati sequestri per quasi 4.000 kg di cocaina confermando la continua crescita della domanda sul mercato illecito nazionale, e segnalate all'A.G. circa 12.000 persone. Di primaria importanza è stato l'apporto dell'Arma che con 1000 kg circa ha sequestrato oltre il 27% del totale della cocaina. Le principali organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di cocaina e collegate alle organizzazioni criminali italiane sono: i cartelli colombiani, i gruppi spagnoli della Galizia, gli albanesi, i nigeriani e magrebini (che gestiscono lo spaccio quasi in esclusiva e ultimamente sono implicati anche nel traffico internazionale). In Italia la gestione del traffico di cocaina è appannaggio di organizzazioni criminali quali la 'ndrangheta e la camorra con raggio d'azione verso il centro e il nord d'Italia (Roma e Milano in particolare). L'eroina destinata in Italia, proviene nella quasi totalità dall'Afghanistan attraverso la ormai consolidata «rotta balcanica» con le sue diverse varianti. Negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti geo-politici, è sempre più utilizzata la cosiddetta «rotta del nord» che dall'Afghanistan, attraverso l'Asia Centrale, giunge in Russia e da qui introdotta, attraverso l'Ucraina e la Bielorussia, in Europa. Le partite di eroina più consistenti giungono nel nostro Paese via terra o mare, per lo più provenienti dalla Turchia, Albania e Kosovo. La criminalità albanese, presente nelle aree di provenienza e di stoccaggio degli oppiacei, ha intessuto a livello internazionale un'articolata rete di contatti (criminalità turca, italiana e magrebina) finalizzata ad un'autonoma gestione del traffico di eroina in Europa. Nella distribuzione al dettaglio i criminali extracomunitari provenienti dall'area del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria) sono quelli maggiormente implicati. Negli ultimi anni i sequestri di eroina in Italia si sono stabilizzati. Nel corso del

*segue a pag. 6*

---

*Tre i Paesi tradizionalmente coltivatori di droga, ovvero Colombia (50%), Perù (32%) e Bolivia (18%)*

---




---

*L'eroina destinata all'Italia, proviene nella quasi totalità dall'Afghanistan*

---

*segue da pag. 5*

2007, però, vi è stata un'inversione di tendenza tale da far registrare, a seguito delle circa 3.400 operazioni, il sequestro di quasi 1.800 kg di sostanza (oltre il 50% in più rispetto al 2006) e il deferimento all'Autorità Giudiziaria di oltre 6.000 persone. Anche in quest'ambito l'Arma ha avuto un ruolo importante pervenendo al sequestro di quasi 400 kg di eroina, cioè il 22% del totale nazionale. La cannabis è prodotta principalmente nell'Africa del Nord, soprattutto in Marocco (hashish) ed in Albania (marijuana). In particolare, l'hashish sequestrato in Italia proviene per la quasi totalità dal Marocco. Di recente, grandi quantità di droga importate in Italia sono pervenute attraverso la Penisola iberica. A tal proposito le risultanze investigative hanno accertato una stretta connessione tra i trafficanti italiani e le organizzazioni criminali operanti in Spagna. La marijuana, invece, giunge in Italia essenzialmente dall'Albania ed il traffico è gestito da albanesi. Per quanto riguarda l'hashish, sono state eseguite, sempre al 30 novembre 2007, circa 6.300 operazioni che hanno consentito il deferimento all'A.G. di oltre 8.000 persone ed il sequestro di 16.500 kg circa di narcotico. L'apporto dell'Arma è stato ancora una volta significativo con il sequestro di circa 3.000 kg di stupefacente, cioè il 18% del totale. Per quanto concerne la marijuana, invece, nelle oltre 2.000 operazioni condotte, sono state segnalate all'A.G. circa 2.300 persone e sequestrati 4.000 kg circa di sostanza. L'Arma ha sequestrato oltre 1.000 kg di stupefacente, quasi il 28% del totale. Per ciò che attiene alle droghe sintetiche, infine, da oltre un ventennio il Nord Europa risulta essere il maggior produttore di ecstasy e costituisce il principale luogo di provenienza della sostanza sequestrata in Italia. L'analisi delle operazioni antidroga ha evidenziato una notevole flessibilità nella distribuzione da parte dei fornitori che spesso consegnano ingenti partite di stupefacente direttamente nei luoghi di produzione ed a prezzi molto contenuti. Gli acquirenti italiani, a loro volta, si assumono in proprio il rischio del trasporto fino al territorio nazionale. Le sostanze di sintesi risultano essere introdotte in Italia quasi esclusivamente da connazionali tramite le frontiere terrestri, occultate all'interno dei carichi commerciali o di bagagli, ovvero a bordo dei veicoli. Il mercato appare ancora polverizzato e concentrato nelle zone di aggregazione giovanile e vacanziera; le 355 operazioni registrate nei primi undici mesi di quest'anno hanno permesso di sequestrare quasi 400.000 dosi (il 200% in più rispetto al 2006) e di deferire all'A.G. 510 persone. Anche in questo settore, il contributo dell'Arma ha consentito di sequestrare il 40% del totale, con oltre 152.000 dosi. Le Forze di Polizia, tra cui l'Arma, a volte al limite delle loro possibilità, ogni giorno contrastano il fenomeno con sequestri, arresti e confische di beni e non c'è anno che i risultati non siano in aumento. Tuttavia, essendo il fenomeno transnazionale, un contrasto sempre più efficace non può che passare inevitabilmente attraverso una cooperazione in campo internazionale sempre più stretta e tecnica, utilizzando, per esempio, lo strumento operativo delle consegne controllate che tanto successo hanno avuto nel combattere le grandi organizzazioni dedite all'illecito traffico. Il problema, però, non è soltanto di polizia ma anche di prevenzione e, quindi, è il sistema-Paese nel suo complesso e l'intera società che devono farsi carico della prevenzione e della riduzione del danno. Il contrasto al narcotraffico e alle filiere criminali che lo gestiscono è invece attività specialistica delle Forze di Polizia, che continueremo ad approfondire in una prossima occasione. ●




---

*La cannabis è prodotta principalmente nell'Africa del Nord, soprattutto in Marocco (hashish) ed in Albania (marijuana)*

---




---

*355 operazioni registrate nei primi undici mesi di quest'anno hanno permesso di sequestrare 400.000 dosi (il 200% in più rispetto al 2006) e di deferire all'A.G. 510 persone*

---



## Giornalismo e Saggistica, assegnato il Premio Marsica 2010

Claudio Brachino per la sezione giornalismo di inchiesta; Andrea Pamparana (vice direttore del TG5) per la sezione giornalismo e televisione; Brunetto Fantauzzi per la saggistica religiosa con il libro "Padre Pio: il Santo perseguitato"; Pino Aprile per la letteratura con il libro "Terroni" hanno ricevuto il premio nazionale "Marsica 2010". Il premio, promosso dall'assessorato alla Cultura della Provincia dell'Aquila, in collaborazione con il Circolo Culturale Mario Pomilio e il Centro Studi Camillo Corradini, ed organizzato dall'avv. Raffaele Mezzoni, torna ad essere organizzato a distanza di cinque anni e dopo undici edizioni svoltesi ininterrottamente dal 1995 al 2005. La premiazione è avvenuta ieri nel palazzo storico dell'Arssa ad Avezzano (L'Aquila). I particolari e l'importanza del premio sono stati illustrati dal presidente della Provincia, Antonio Del Corvo, dall'assessore provinciale alla Cultura, Marianna Scoccia. Il premio ha avuto il patrocinio dell'ambasciata di Danimarca e "rappresenta - ha sottolineato l'assessore Scoccia - il significato di internazionalizzazione che il premio intende rivestire".

---

Tra i premiati anche  
Brunetto Fantauzzi

---

## I libri vanno... a ruba. In manette topo di libreria

Alla terza volta che entrava ed usciva da una libreria di un noto centro commerciale della Capitale, i carabinieri hanno fermato I.A., 46enne di Roma. L'uomo aveva appena ripulito per l'ennesima volta gli scaffali del negozio di libri, nascondendo nei pantaloni alcuni dei volumi più costosi, per eludere i controlli. Una prima perquisizione personale ha permesso di rinvenire tre testi, tra cui il nuovissimo "Non sono venuto a fare discorsi" del premio nobel Gabriel Garcia Marquez. La successiva perquisizione più approfondita all'autovettura ha consentito di rinvenire altri 34 libri, ancora con la copertina integra. Tra questi l'intera collana di Harry Potter, tutte le opere di Giorgio Faletti, ma anche i libri di cucina di Benedetta Parodi e Antonella Clerici. La refurtiva, del valore complessivo di oltre millecinquecento euro, scelta oculatamente per poterla rivendere o utilizzare per i regali di Natale, è stata subito riconsegnata ai responsabili del negozio. Il "topo di libreria" è stato così arrestato per furto aggravato ed è ora a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Roma in attesa di essere giudicato con rito direttissimo. ●



## "Amore malato", paziente perseguitava la psichiatra

Si era follemente innamorato della psichiatra che lo aveva aiutato ad uscire dal tunnel della depressione. Quell'amore, purtroppo per l'uomo non corrisposto, ha segnato per la sua "spasimante" l'inizio di una burrascosa vicenda. M.F., 42enne originario di Roma, si era auto-convinto di essere il marito della donna e aveva iniziato a seguirla ovunque, ogni volta avvicinandosi sempre più fino a farle temere per la sua incolumità. La dottoressa, sfinita dalle continue vessazioni che era costretta a subire, si è rivolta ai Carabinieri che hanno richiesto ed ottenuto dall'Autorità Giudiziaria un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. I militari, dopo aver sorpreso l'uomo appostato nuovamente nei pressi della clinica dove è impiegata la donna, hanno dato esecuzione al provvedimento del Tribunale, arrestandolo con l'accusa di "atti persecutori". ●

---

Pazzo d'amore  
finisce in manette

---

## LA STORIA IN RETROSPETTIVA

**Accade raramente, ma qualche volta può accadere. Dagli appunti di una inviata molto speciale (agente... di complemento)**



...nelle ultime 48 ore sono sbarcati mille tra profughi e clandestini (domenica).

Nave con 350 persone è arrivata al porto di Brindisi, nella giornata di ieri. Arrivano con qualsiasi imbarcazione riesca a galleggiare. Con nave traghetto e con gommoni oltre 500. Si può dire che la media giornaliera sia di oltre quattrocento le persone che arrivano più o meno clandestinamente in Italia.

I centri di accoglienza brindisini sono in autentica emergenza. Ogni struttura appena funzionante è stata adibita all'uso.

La stazione marittima è in crisi: la presenza di tante persone da identificare, da assistere sul piano sanitario, dove operano la Croce Rossa con le sue infermiere volontarie e i medici e dove si aggirano i curiosi... tale presenza crea disagi tra chi parte con i traghetti verso la Grecia... Inoltre il caldo di questi giorni rende tutto molto difficile sul piano igienico- sanitario. Diminuito il contrabbando delle sigarette, aumentato quello delle armi e degli stupefacenti(...)

...L'allarme generato dagli sganci di bombe da parte degli aerei NATO, non è l'unico e vero problema dell'Adriatico. In tutto questo mare e particolarmente nel Basso Adriatico: al largo della costa pugliese, alla fine della seconda guerra mondiale, sono state affondate enormi quantità di bombe, mine, munizioni. Si bonificavano i porti, si svuotavano i magazzini costituiti dagli Alleati. Tale materiale bellico veniva portato al largo e scaricato in acque che avrebbero dovuto essere molto profonde, 800-1000 metri, ma in realtà questo non accadeva. Tanto è vero che giorni fa un sub dilettante ha trovato sette bombe di grosso calibro a soli 7 metri di profondità. Sono intervenuti gli artificieri della M.M.I.

Questo non è ancora niente. Nel dicembre 1943 nel porto di Bari, occupato già dagli Alleati, tra le numerose navi, due avevano nelle stive un carico particolare: migliaia di bombe caricate con un aggressivo chimico mortale, e di sinistra fama: l'IPRITE. L'IPRITE è una sostanza fortemente tossica, irritante, vescicante. Se viene a contatto con la pelle causa ustioni, danni agli occhi, ai polmoni poi, in poco tempo, causa la morte. Si chiama IPRITE perché venne usata dai tedeschi, la prima volta, nel 1917, nella zona di Ypres, in Belgio.

Il 2 dicembre 1943 i tedeschi bombardarono il porto di Bari: distrussero più di venti navi e colpirono anche quelle con a bordo l'iprite; quello che erroneamente vien definito <gas> e che emana un odore di senape e di aglio, uccise molto militari alleati e abitanti di Bari. Chi sopravvisse portò le conseguenze negli anni senza conoscere le cause del malessere. Questo perché l'iprite caricata nelle stive di alcune navi rimase un segreto rigorosamente custodito dagli Alleati< liberatori>. Alla fine della guerra i porti furono bonificati da squadre di speciali di sommozzatori italiani. Migliaia di bombe all'iprite furono recuperate nelle acque del porti di Bari,

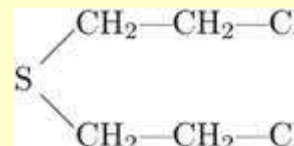
*segue a pag. 9*



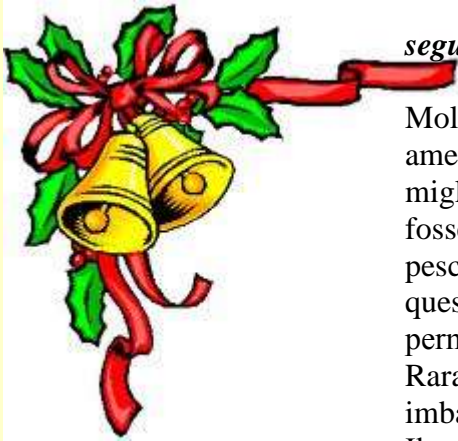

---

*Al largo della costa pugliese, alla fine della seconda guerra mondiale, sono state affondate enormi quantità di bombe, mine, munizioni*

---







*segue da pag. 8*

Molfetta e Manfredonia, come pure nei magazzini a terra Gli ordigni americani, caricati su bettoline, furono trasportati ad una distanza di 7/8 miglia dalla costa e affondati. Sono tuttora sul fondale. Senza che tali zone fossero rese note alle autorità portuali italiane e quindi sconosciute ai pescatori. Quando le reti a strascico, negli anni seguenti, pescarono alcune di queste bombe si ebbero danni fisici ai pescatori: ustioni, intossicazioni, danni permanenti....

Raramente i pescatori denunciavano la verità dei fatti, altrimenti le loro imbarcazioni finivano sotto sequestro per i controlli e la bonifica.

Il problema persiste tuttora in tutta la sua gravità. Tanto è vero che l'Istituto Centrale di Ricerche dell'Ambiente Marino avviò, in quel periodo, un'operazione di monitoraggio del fondo marino dalla punta del Gargano e sino a Molfetta, proprio per localizzare nel fondo marino, i depositi di bombe all'iprite, ordigni tuttora attivi. Oltre queste ci sono anche bombe al fosforo, altrettanto attive e pericolose: ben 30.000 quelle recuperate. La convenzione di Ginevra del 1925 stabilì la messa al bando di tali armi. Gli Alleati invece, stivarono grossi quantitativi di questi ordigni. Tennero celato il contenuto e tutta l'operazione di scarico a mare fu coperta dal segreto militare per tassativa disposizione dell'allora primo ministro britannico, Winston Churchill, e questo segreto deve rimanere tale sino al 2018.

L'allarme lanciato dai pescatori dell'Alto Adriatico ha portato alla luce un fatto ben più grave, rispetto allo sgancio, a mare, di bombe da parte di velivoli della NATO. (bombe non scaricate sui bersagli).

La bonifica dell'iprite, secondo una fonte specializzata nel settore, può avvenire solo per incenerimento o per reazione chimica. NON con l'esplosione in mare.

Quale sia l'attuale situazione può essere chiarito alle autorità competenti in materia.

Sarà possibile?

*(Nota della Redazione)*

*Il carico di bombe all'iprite di cui sopra, era stato diposto a Bari per un motivo strategico molto chiaro. Dal settembre 1943 e sino ai primi di giugno del 1944, gli Alleati erano bloccati dalle forze germaniche lungo quella che era definita la Linea Gustav, imperniata sulle alture di Montecassino. Nel corso di un forte attacco teso a spezzare la linea germanica, gli americani avevano perduta una intera divisione. Le forze alleate avevano subito altre brucianti sconfitte nei reiterati tentativi di sfondare le linee tedesche. Tra i difensori si erano segnalati per coraggio e valore i paracadutisti germanici. Montecassino era diventato un incubo per l'alto comando anglo-americano, al punto che era stato effettuato un bombardamento distruttivo sull'antica abbazia, nella convinzione che quello fosse il punto chiave della difesa germanica. Nulla di più falso. Il bombardamento, voluto a tutti i costi ai neozelandesi inquadrati nell'VIII<sup>a</sup> armata britannica, non ottenne alcun risultato e Montecassino fu occupato unicamente quando i tedeschi decisero, autonomamente di ritirarsi, per poi formare la linea Gotica, ultima difesa prima della resa nel 1945. Gli Alleati erano decisi a impiegare l'iprite nel caso in cui l'ostinata difesa germanica si fosse protratta ancora per diverse settimane, compromettendo i piani dello sbarco in Normandia. ●*

*Le reti a strascico, negli anni seguenti, pescarono alcune di queste bombe si ebbero danni fisici ai pescatori: ustioni, intossicazioni, danni permanenti....*



## Roma (4 – 8 dicembre) boom di affluenza a Più Libri Più Liberi fiera nazionale della piccola e media editoria

Alla Fiera della piccola e media editoria Più libri più liberi è stata boom di affluenza con circa 60mila. Oltre alle migliaia di visitatori più di 2000 persone hanno seguito gli eventi sullo streaming di rai.it e sono circa 1500 i giornalisti accreditati. Quale sarà il libro del futuro? Non sarà sicuramente solo quello online, almeno a giudicare dagli esiti delle elaborazioni AIE sui dati dell'Osservatorio permanente contenuti digitali. In base alle rilevazioni su un campione di 8.500 individui (con più di 14 anni, rappresentativi della popolazione italiana, e appartenenti al panel consumer Nielsen), c'è ancora un 33,5% di italiani che risponde che con l'iPad non sa proprio cosa farci, anche se ne è fortemente incuriosito. Il 27,6% lo usa per leggere libri, il 26,5% per leggere giornali, ma il 33,2% lo usa per vedere film. Gli iper tecnologici - i cosiddetti technofan, la categoria della popolazione su cui ci sta spostando sempre più, specie tra i ragazzi (parliamo di 15milioni di giovani) - sono più interessati della media ad acquistarlo, anche se poi, a conti fatti, il 37,3% di loro non sa cosa farne. E a usarlo per leggerci "solo" dei libri ci pensa appena il 16,2% di loro. L'e-book o le applicazioni che sempre più di frequente si iniziano a scaricare dalla rete e dagli store online saranno uno dei futuri del libro. Accanto ad essi continueranno a convivere e integrarsi le tradizionali piattaforme su carta. Sono più che triplicati nel 2010 i titoli di e-book disponibili sul mercato italiano. L'offerta di titoli ebook arriva a coprire l'1,5% dei titoli – Secondo le elaborazioni su dati IE-Informazioni Editoriali, sono oggi 5.900 i titoli e-book in italiano disponibili (esclusi articoli di riviste scientifico-accademiche), e arrivano a coprire l'1,5% dei titoli "commercialmente vivi". Per un confronto, a gennaio 2010 erano 1.619, pari allo 0,4%. I generi: in base alle elaborazioni dell'Ufficio studi AIE su 5.135 campionamenti, il 70% dei titoli riguarda la narrativa adulti italiana, seguiti a distanza dai classici (11,5% dei titoli) e dai gialli (8,4% dei titoli), dalla fantascienza e fantasy (4,1%) e dalla narrativa rosa (3,7% dei titoli). Il mercato: si confermano le stime: 0,1% del mercato del libro – Si conferma il dato di stima presentato a metà anno: oggi l'ebook vale in Italia lo 0,1% del mercato trade (3.440.000 euro). Per un confronto, secondo l'Association of American Publishers, negli Stati Uniti le vendite degli e-book si prevede supereranno a fine anno il 9% delle vendite complessive di libri. Acquirenti di ebook: sono 665mila nell'ultimo anno – L'1,3% degli italiani (pari a 665mila persone) negli ultimi 12 mesi ha acquistato un ebook, come emerge dalle elaborazioni dall'Osservatorio permanente contenuti digitali. È nel cluster degli Eclettici, gli italiani che abbinano spesso contenuti culturali e tecnologia, che troviamo però la maggior concentrazione di persone che dichiarano di "aver acquistato" file di e-book da piattaforme straniere e/o italiane: 238.000 individui, il 36% di chi li compra. Esistono forti correlazione con genere (1,7% uomini rispetto allo 0,9% donne) e titolo di studio (2,3% tra i laureati rispetto allo 0,7% licenza media). Lettura su ebook: interessa già oltre 1 milione di italiani – Secondo le elaborazioni dell'Ufficio studi AIE sull'Osservatorio permanente contenuti digitali, la lettura (e l'abitudine a leggere) su schermi digitali continua a crescere: più o meno è triplicata rispetto al 2006. Riguarda oggi oltre 2 milioni di italiani (con più di 14 anni), che si percepiscono lettori anche se il supporto non è più la pagina. Di questi, il 2,1% (e parliamo di oltre un milione di italiani – 1.091.000 persone per la precisione) afferma di aver letto un ebook. ●




---

*L'e-book o le applicazioni che sempre più di frequente si iniziano a scaricare dalla rete e dagli store online saranno uno dei futuri del libro*

---

